

ANNO IX
DICEMBRE 2004

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano.

Libri Bianchi e priorità legislative

Sommario:

Marcatura CE degli aggregati: obbligo o opportunità?	2
Marcatura CE degli aggregati	3
Organismi notificati per la direttiva Sector Group 13	3
Libro bianco FINCO/ENEA su energia/ambiente/edificio	4
Direttiva 2002/91/CE sul «Rendimento energetico in edilizia». La risposta legislativa francese	4
Orientamento del M.A.P. relativo alla Direttiva 89/106/CEE	5
Nuova edizione della norma ISO 14001	6
«Aggregarsi» e non essere «inerti»	8
Restauro della Reggia di Venaria Reale	9
Le nuove Certificazioni ICMQ	12
Prodotti da costruzione	17
Formazione	18
In breve	19

Si sono svolti di recente due importanti avvenimenti di cui forniamo notizie sintetiche nelle pagine interne:

– la presentazione a Roma del Libro Bianco «Energia-Ambiente-Edificio» sulla situazione del consumo energetico in Italia per gli edifici,

– un convegno a Parigi durante il quale si è fatto anche il punto sull'iter legislativo in Francia conseguente al recepimento della Direttiva 2002/91/CE sulla prestazione energetica degli edifici, iter nel cui corso è pure stato prodotto un Libro Bianco sulla situazione energetica degli edifici francesi.

Il Libro bianco francese pubblicato nel novembre 2003 ha rappresentato il punto di arrivo di un dibattito interno, coordinato dal Ministero competente, che ha coinvolto tutti gli interessati ad esprimersi sul complesso problema della riduzione dei consumi energetici; è stato il punto di partenza del processo legislativo riguardante la politica energetica nazionale e peculiarmente quella riguardante il patrimonio immobiliare. È stato infatti messo a punto un disegno di legge già esaminato dalle Camere francesi e che, con la seconda lettura prevista per il primo trimestre del 2005, diventerà legge. Con l'emanazione dei necessari Regolamenti sarà rispettato l'appuntamento del gennaio 2006 per rendere operativa la citata Direttiva comunitaria. Da evidenziare che il disegno di legge fissa obiettivi quantificati sul trend delle riduzioni dei consumi nei prossimi anni per raggiungere i quali saranno necessari interventi sugli edifici esistenti.

Il Libro bianco italiano nasce dall'encomiabile iniziativa privata di FINCO che si è avvalsa del qualificato contributo di ENEA e ha ricevuto l'avallo dal Ministero dell'Ambiente. Il Libro bianco, presentato circa un anno dopo di quello francese, non è purtroppo il punto di arrivo ma è quello di partenza del necessario dibattito interno che, in un «tavolo comune», deve riunire tutti gli interessati, prima di avviare concretamente il processo legislativo che in Italia è e sarà molto complesso (coinvolgimento di molti Ministeri e delle Regioni/Province autonome a causa delle competenze ad esse delegate). Non sarebbe, per inciso, concepibile che, mentre si opera per rimuovere barriere in Europa, si creassero situazioni diverse a livello regionale per quanto riguarda le regole per la valutazione delle prestazioni energetiche degli edifici. L'auspicio del Convegno di presentazione del Libro bianco è che venga attivato al più presto il «tavolo comune». Troppo tempo è già stato perduto.

L'impostazione di una seria politica energetica è una delle principali vere priorità per il nostro Paese e come tale deve essere considerata. Non dimentichiamo che i sempre più lontani obiettivi del protocollo di Kyoto non sono un traguardo ma una tappa intermedia del percorso che l'umanità dovrà percorrere; di ciò in Italia dobbiamo renderci conto. E speriamo se ne rendano conto anche i Paesi che cinicamente continuano nella loro politica energetica.



■ MARCATURA CE DEGLI AGGREGATI: OBBLIGO O OPPORTUNITÀ?

Si rileva spesso che alcuni produttori di aggregati immettono sul mercato il proprio prodotto ancora sprovvisto di marcatura CE, nonostante sia trascorso il termine ultimo del 1 giugno 2004; tale data è infatti indicata come scadenza del periodo di coesistenza, cioè del transitorio stabilito a livello europeo per l'adeguamento delle norme nazionali e per lo smaltimento di eventuali scorte presso i centri di produzione o di commercializzazione.

Taluni ritengono che non sia ancora obbligatorio apporre la marcatura CE poiché il quadro regolamentare non è ancora del tutto completo. Pur concordando sul fatto che è necessario un intervento legislativo dei Ministeri Competenti per specificare alcuni aspetti, dei quali diremo nel seguito, riteniamo però che sia assolutamente chiaro che, a tutt'oggi, è obbligatorio apporre la marcatura CE sugli aggregati.

Infatti, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 23.04.04 il Decreto del 7 aprile 2004 che specifica i titoli e i riferimenti delle norme armonizzate europee, in applicazione della Direttiva 89/106/CEE sui prodotti da costruzione recepita in Italia con DPR del 21.04.93 n. 246; tale decreto specifica anche, in maniera inequivocabile, che la data della fine del periodo di coesistenza e di obbligatorietà della marcatura CE per le sette norme sugli aggregati è il 01.06.04.

Le norme citate contengono al loro interno un Allegato ZA, unica parte cogente con riferimento alla Direttiva, che specifica il metodo di controllo della conformità inteso come sistema di attestazione applicabile. È previsto il sistema 2+, con intervento dell'Organismo Notificato per la certificazione del sistema di controllo di produzione in fabbrica, se l'aggregato è utilizzato per «*impieghi con alti requisiti di sicurezza*»; se l'aggregato è invece destinato a «*impieghi senza alti requisiti di sicurezza*» è applicabile il sistema di attestazione 4, con autodichiarazione del produttore e senza alcun intervento dell'Organismo Notificato. Ogni singolo Stato Membro deve poi specificare quali sono, sul proprio territorio, gli impieghi con alti requisiti di sicurezza; e questo è uno degli aspetti per i quali si attende la prossima

pubblicazione di un decreto da parte dei Ministeri Competenti. Quindi, al momento attuale, nessuna disposizione di legge impone l'utilizzo del sistema di attestazione 2+; la marcatura CE può essere apposta utilizzando il metodo dell'autodichiarazione del produttore.

È bene ricordare che comunque è necessario effettuare tutte le verifiche iniziali e continue di produzione previste dalla norma; l'unica differenza tra i due sistemi consiste nell'intervento, o meno, di un Organismo Notificato per la certificazione del controllo di produzione in fabbrica.

Le caratteristiche essenziali da dichiarare nella marcatura CE sono anch'esse specificate nell'Allegato ZA della norma di riferimento; per le caratteristiche che non sono regolamentate in Italia i produttori non sono obbligati a determinare o dichiarare la prestazione dei propri prodotti e nella marcatura CE possono riportare la sigla NPD, abbreviazione di «Nessuna Prestazione Determinata».

Le caratteristiche attualmente regolamentate in Italia, ad esempio per gli aggregati per calcestruzzo, sono le seguenti: dimensioni dell'aggregato, qualità dei fini, cloruri, solfati solubili in acido, componenti che alterano la velocità di presa e di indurimento del calcestruzzo, presenza di sostanze pericolose.

È chiaro che queste sole caratteristiche sono assolutamente insufficienti per determinare adeguatamente l'aggregato in funzione della destinazione d'uso; è necessario pertanto che vengano stabilite dalle autorità competenti le ulteriori caratteristiche che devono essere obbligatoriamente dichiarate dal produttore nella marcatura.

Il Comitato Costruzioni dell'UNI ha preparato delle schede tecniche con l'indicazione delle caratteristiche essenziali da considerarsi indispensabili per la corretta caratterizzazione dell'aggregato presente in Italia; si auspica che tali suggerimenti siano tenuti presenti dalle amministrazioni nella stesura del relativo decreto.

Riassumendo si può affermare che, stante l'obbligatorietà della marcatura CE per gli aggregati, alcuni elementi necessitano di una maggior specificazione da parte dei Ministeri Competenti per garantire gli utilizzatori che, per specifici impieghi, siano assicurate le adeguate caratteristiche

prestazionali; questa garanzia può essere di livello più elevato se interviene un Organismo Notificato per certificare il controllo di produzione in fabbrica.

ICMQ SpA, organismo notificato anche per gli aggregati, ha già effettuato la certificazione CE di oltre 80 impianti di produ-

zione di aggregati; ciò a testimonianza di come alcuni produttori, giocando d'anticipo rispetto ad altri, abbiano visto nell'applicazione della Direttiva un fattore di opportunità per una maggior valorizzazione del proprio prodotto.

■ Lorenzo Orsenigo

■ MARCATURA CE DEGLI AGGREGATI

Continuano gli incontri formativi organizzati da ATECAP e ANEPLA con la partecipazione di ICMQ, relativamente alla marcatura CE degli aggregati. Gli incontri, distribuiti sul territorio nazionale, permettono di trasferire anche le esperienze acquisite da ICMQ in oltre un anno di attività e oltre ottanta impianti certificati.

Sono incontri estremamente tecnici e concreti nei quali si esaminano in dettaglio

la classificazione degli aggregati, l'implementazione e il mantenimento dell'FPC (Factory Production Control) nonché l'iter di certificazione. Di seguito sono riportate le date degli incontri già effettuati:

Milano	- 21/05/04
Verona	- 27/05/04
Roma	- 09/06/04
Pesaro	- 04/10/04
Cagliari	- 08/10/04
Torino	- 11/11/04

■ ORGANISMI NOTIFICATI PER LA DIRETTIVA PRODOTTI DA COSTRUZIONE – SECTOR GROUP 13 «PRODOTTI PREFABBRICATI IN CALCESTRUZZO»

Lo scorso 26 ottobre si è tenuta a Parigi la sesta riunione del Sector Group 13 «Prodotti prefabbricati in calcestruzzo» per gli Organismi Notificati ai sensi della Direttiva 89/106/CEE. Oltre agli organismi notificati dei diversi paesi europei (ICMQ era l'unico organismo italiano presente), hanno partecipato rappresentanti dei comitati CEN TC 177 e TC 229 e il consulente del CEN, Mr Joel Cuche.

Grande attenzione è stata dedicata all'analisi della prima bozza della *position paper* per la certificazione del controllo di produzione in fabbrica relativamente ai prodotti prefabbricati in calcestruzzo, alleggerito e non; essa costituisce una guida per le attività, incluse le modalità di verifica, che devono essere effettuate dall'organismo notificato. Lo scopo è di omogeneizzare e uniformare i comportamenti tra i diversi organismi; differenze di approccio possono indurre infatti differenze di costi o vantaggi sul mercato.

Sono state anche informalmente comunicate probabili date di pubblicazione delle norme CEN già approvate con voto formale:

EN 12843	<i>Masts and poles</i>	Marzo 2005
EN 13963	<i>Special roof elements</i>	Marzo 2005
EN 13224	<i>Ribbed floor elements</i>	Febbraio 2005
EN 13225	<i>Linear structural elements</i>	Marzo 2005
EN 1168	<i>Hollow core slabs for floors</i>	Feb. 2005(?)

Per le sopracitate norme l'inizio del periodo di coesistenza, cioè di possibile marcatura CE, dovrebbe essere nove mesi dopo la pubblicazione, quindi al termine del prossimo anno. Il termine del periodo di coesistenza, cioè di inizio dell'obbligatorietà della marcatura CE, dovrebbe essere non prima della fine del 2006; per alcune norme si sta pensando di estendere il periodo transitorio ad un periodo superiore all'anno, arrivando quindi al 2007 inoltrato.

Appena le prime norme saranno pubblicate e la *position paper* sufficientemente definita, ICMQ organizzerà specifiche attività di formazione per tutti i soggetti interessati alla marcatura CE dei prodotti prefabbricati in calcestruzzo che richiedono l'intervento dell'organismo notificato.

■ Lorenzo Orsenigo

■ LIBRO BIANCO FINCO/ENEA SU «ENERGIA – AMBIENTE – EDIFICIO»

Ha avuto luogo a Roma il 10 novembre u.s. la presentazione del Libro Bianco *Energia – Ambiente – Edificio*, redatto su iniziativa di FINCO (Federazione Industrie Prodotti Impianti e Servizi per le Costruzioni) con la collaborazione di ENEA e con l'avvallo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (ICMQ ha contribuito alla stesura del capitolo sulla certificazione degli edifici).

Il Libro Bianco nasce dall'eccellente lavoro di raccolta di dati aggiornati sullo stato dell'arte del sistema degli edifici nel suo complesso, che attualmente risulta responsabile del 45% circa dei consumi energetici nazionali e per cui si stimano, nel breve termine, progressivi aumenti.

Lo scopo è quello di esaminare e valutare le possibilità tecnologiche e normative per contenere queste tendenze. Fra tutte, emergono la necessità di aumentare le prestazioni

energetiche degli edifici, anche attraverso l'introduzione della certificazione energetica degli stessi, la necessità di governare la diffusione del condizionamento estivo nel residenziale, la promozione dell'uso di fonti rinnovabili e l'avvio di una razionalizzazione energetica delle città nella direzione dell'autosufficienza energetica locale. Dal contenuto degli interventi, viene condivisa da tutti l'esigenza che questa presentazione sia un punto di partenza per organizzare un tavolo tra operatori ed Amministrazioni, che preluda la definizione degli atti legislativi che occorrono per il recepimento della Direttiva 2002/91/CE.

Ci auguriamo che questo tavolo si attivi rapidamente onde recuperare il tempo fino ad ora perduto e rispettare le scadenze imposte dall'Unione europea.

Chi fosse interessato ad avere informazioni sulla disponibilità e distribuzione del Libro Bianco può rivolgersi al seguente recapito: info@fincoweb.org

■ DIRETTIVA 2002/91/CE SUL «RENDIMENTO ENERGETICO IN EDILIZIA». LA RISPOSTA LEGISLATIVA FRANCESE

Si è svolto il 17 novembre scorso a Parigi un interessante convegno denominato «*Maîtriser l'énergie dans le bâtiments existants*» organizzato da CSTB (*Centre Scientifique et Technique du Bâtiment*).

Scopo principale del convegno è stato quello di fare il punto sulle diverse iniziative francesi in argomento, di presentare gli strumenti disponibili oggi e in prospettiva, e di confrontare esperienze sulla base di risultati ottenuti in operazioni finalizzate soprattutto al miglioramento energetico del parco immobiliare esistente.

È stato in particolare presentato in due interventi il cammino francese per il recepimento della Direttiva 2002/91/CE e per l'emanazione legislativa conseguente, in armonia con gli obiettivi energetici nazionali. Ci limitiamo in queste note a sintetizzare per titoli i tempi e i contenuti di questa trasposizione al Diritto francese della Direttiva europea.

Progetto della «LEGGE DI INDIRIZZO SULL'ENERGIA»

1) Cronologia dell'iter legislativo

2003: Lavori preparatori alla legge

- Dibattito nazionale sull'energia (1° semestre 2003)
- 7 conferenze tematiche (marzo – maggio 2003)
- Rapporto parlamentare (ottobre 2003)
- Prime proposte del Governo sotto forma di *Libro bianco sull'energia* (novembre 2003)

2004/05: Calendario parlamentare per il varo della legge

- Proposta di un testo di legge approvato dal Consiglio dei Ministri (5 maggio 2004)
- Esame in prima lettura dell'Assemblea Nazionale (18 – 24 maggio 2004)
- Esame in prima lettura del Senato (9 – 10 giugno 2004)
- Secondo esame del Parlamento (1° semestre 2005)

2) Contenuti del disegno di legge

Politica energetica francese (articolo 1 + allegati del disegno di legge)

- Garantire l'indipendenza energetica nazionale e la sicurezza degli approvvigionamenti
- Preservare l'ambiente e rafforzare la lotta contro l'effetto serra
- Garantire un prezzo competitivo dell'energia
- Garantire la coesione sociale e territoriale assicurando a tutti l'accesso all'energia

Obiettivi: portare il ritmo annuale di riduzione dei consumi energetici al 2% da oggi al 2015 e al 2,5% da oggi al 2030.

Direttrici per rispettare gli obiettivi

- Controllo della domanda di energia
- Diversificazione delle fonti di approvvigionamento
- Rafforzamento della Ricerca e Sviluppo in materia energetica

- Trasporto efficace dell'energia e sufficienti riserve

Il controllo della domanda di energia

- La certificazione energetica
- Il controllo del consumo energetico degli edifici:
 - le prestazioni energetiche nel nuovo - studi di fattibilità tecnica ed economica
 - le prestazioni energetiche nell'esistente (*oltre 29 milioni di alloggi*) - studi di fattibilità tecnica ed economica per l'utilizzo di energie rinnovabili
 - diagnostica delle prestazioni energetiche dei fabbricati
 - ispezioni periodiche delle caldaie e dei sistemi di climatizzazione
- Le energie rinnovabili
- L'informazione ai consumatori
- Gli incentivi fiscali

■ Paride Passerini

ORIENTAMENTO DEL M.A.P. RELATIVO ALLE DICHIARAZIONI DELLE CARATTERISTICHE DEI REQUISITI ARMONIZZATI IN APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA 89/106/CEE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE OGGETTO DI MARCATURA CE

Il Ministero delle Attività Produttive con la circolare del 5 agosto 2004 (pubblicata sulla G.U.R.I. n°216 del 14 settembre 2004), per le seguenti famiglie di prodotto da costruzione oggetto di marcatura CE, ha pubblicato le schede specifiche relative alle corrispondenti appendici ZA delle norme armonizzate che definiscono i requisiti necessari di prodotto da dichiarare:

Appoggi strutturali;
Geotessili e prodotti affini;
Impianti di sollevamento delle acque reflue;
Prodotti prefabbricati di calcestruzzo;
Accessori per serramenti;
Lastre, cubetti e cordoli di pietra naturale per pavimentazioni esterne;
Accessori per serramenti;

Aggregati;
Calci;
Isolanti termici.

La circolare oltre a puntualizzare cose già note, ricapitolando le caratteristiche già oggetto di disposizioni legislative in vigore, pubblicando le schede redatte dall'organo tecnico dell'UNI, ne accoglie la rilevanza dei commenti.

In particolare il M.A.P. evidenzia la richiesta dell'obbligatorietà della dichiarazione di alcune caratteristiche introdotte negli allegati ZA, ma non ancora oggetto di disposizioni legislative.

In tal modo si dà di fatto alle amministrazioni competenti l'opportunità di emettere gli atti del caso secondo la legislazione Italiana in vigore indicando con chiarezza l'orientamento delle disposizioni in merito che verranno adottate. In tal modo si lascia al contempo al mercato la possibilità di recepirle fin da ora autonomamente.

■ Francesco Sabbato

■ NUOVA EDIZIONE DELLA NORMA ISO 14001

Premessa

Il 15 novembre 2004, l'UNI ha emesso il seguente comunicato:

«Con il presente messaggio abbiamo il piacere di informare che l'ISO ha pubblicato in data odierna la nuova edizione della norma ISO 14001, che pertanto è disponibile come: ISO 14001:2004 «Environmental management system – Requirements with guidance for use» (second edition, 2004 –11–15)

Alla luce di questa novità, l'UNI intende pubblicare al più presto la versione italiana, per garantire che anche la UNI EN ISO 14001 abbia come data di pubblicazione l'anno 2004».

ICMQ ha già preso in considerazione l'argomento nel corso del suo iter di approvazione pubblicando uno specifico articolo nel numero 27 (Settembre 2002) del Notiziario, basato sul testo dell'ISO/DC 14001: 2001, le cui conclusioni rimangono sostanzialmente valide. Lo stesso discorso vale anche per la ISO 14004 che ha subito un analogo processo di aggiornamento.

Le considerazioni che andremo a fare si basano su elementi definitivi e non su ipotesi, come nel precedente intervento, e potremo inoltre fare precisazioni in merito ai tempi limite di entrata a regime della nuova norma e dare indicazioni per il passaggio dalla vecchia alla nuova norma per le aziende già certificate. Si conferma comunque che le innovazioni, peraltro di modeste dimensioni, non creeranno significativi problemi per la transizione dalla vecchia alla nuova norma.

Le innovazioni significative

Esaminiamo ora i punti della norma

1.Scopo: nessuna differenza sostanziale

2.Riferimenti normativi: come sopra

3.Definizioni: il numero passa da 13 a 20, sono aggiunte le definizioni seguenti:

3.1 auditor,

3.3 corrective action,

3.4 document,

3.15 nonconformity,

3.17 preventive action,

3.19 procedure,

3.20 record.

4. Requisiti del SGA

4.1 Requisiti generali

4.2 Politica ambientale

La politica ambientale deve essere diffusa non solo a tutto il personale aziendale, ma anche a chi, eventualmente, operi per conto dell'organizzazione

4.3 Pianificazione

4.3.1 Aspetti ambientali: la valutazione degli aspetti ambientali e della loro significatività deve tener conto anche di nuove attività, nuovi prodotti o nuovi servizi, sia in fase di realizzazione, sia a regime

4.3.2 Prescrizioni legali ed altre: l'organizzazione non solo deve identificare ed avere accesso ai requisiti legali applicabili, ma deve anche determinare come essi si applicano ai suoi aspetti ambientali; deve altresì assicurare che tali requisiti sono tenuti in conto nello stabilire, applicare e mantenere il proprio SGA

4.3.3 Obiettivi, traguardi e programmi: questo requisito comprende i due precedenti **4.3.3** e **4.3.4** e aggiunge la prescrizione secondo la quale gli obiettivi e i traguardi devono essere misurabili, quando praticabile

4.4 Attuazione e funzionamento

4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità e autorità: sostanzialmente invariato

4.4.2 Competenze, formazione e sensibilità: si deve considerare non solo il personale aziendale, ma anche chi, eventualmente, operi per conto dell'organizzazione

4.4.3 Comunicazione: variazioni formali

4.4.4 Documentazione: vi è un maggior dettaglio in merito alla documentazione occorrente

4.4.5 Controllo dei documenti: occorre identificare le modifiche effettuate sulla documentazione e tenere una gestione controllata della documentazione di origine esterna

4.4.6 Controllo operativo: sostanzialmente invariato

4.4.7 Preparazione alle emergenze e risposta: sostanzialmente invariato

4.5 Controllo

4.5.1 Sorveglianza e misurazioni: modifiche formali

4.5.2 Valutazione di conformità: questo requisito è suddiviso nei due seguenti sottotitoli:

4.5.2.1: l'organizzazione deve definire, attuare e mantenere attiva una procedura per il controllo periodico della conformità ai requisiti legali applicabili e procedere alla registrazione di queste valutazioni periodiche

4.5.2.2: analogamente l'organizzazione deve comportarsi nei confronti degli altri requisiti sottoscritti.

Le suddette precisazioni costituiscono una significativa novità della nuova norma

4.5.3 Non conformità, azioni correttive e preventive: la procedura per la gestione delle azioni correttive e preventive deve tener conto di:

- identificare e correggere le non conformità e attuare azioni per mitigare i loro impatti ambientali
- analizzare le non conformità, determinare le loro cause e prendere provvedimenti per evitare il loro ripetersi
- valutare l'esigenza di azioni per prevenire le non conformità e sviluppare azioni appropriate per evitare il loro ripetersi
- registrare i risultati delle azioni correttive e preventive e
- riesaminare la validità delle azioni correttive e preventive

Le azioni intraprese devono essere adeguate alle dimensioni dei problemi e agli impatti ambientali collegati; ogni modifica risultante deve essere documentata nel Sistema di Gestione Ambientale

4.5.4 Controllo delle registrazioni: variazioni formali

4.5.5 Audit interni: al corrispondente requisito della versione precedente della norma è aggiunta la richiesta che la selezione degli auditor e la conduzione degli audit devono assicurare l'obiettività e l'imparzialità del procedimento

4.6 Riesame della direzione: questo requisito è sviluppato in modo più analitico; gli elementi in ingresso comprendono:

- la comunicazione con parti interessate esterne, compresi i reclami
- la performance ambientale dell'organizzazione
- il livello di raggiungimento degli obiettivi e programmi
- la situazione delle azioni correttive e preventive
- gli interventi a seguito dei precedenti riesami della direzione
- la variazione di circostanze, compresi gli aspetti legali e regolamentari relativi agli aspetti ambientali
- le raccomandazioni di miglioramenti

I dati in uscita dal riesame devono includere ogni decisione e azione relativa a possibili cambiamenti nella politica ambientale, negli obiettivi e traguardi e altri elementi del Sistema di Gestione Ambientale in accordo con l'impegno al miglioramento continuo.

Osservazioni conclusive

Abbiamo ritenuto opportuno fare un esame puntuale in merito a tutti i punti della norma per dar modo al lettore di avere una prima conoscenza esauriente delle differenze anche modeste insite nella nuova norma. Da questo esame analitico viene confermata la mancanza di sostanziali variazioni, bensì l'introduzione di precisazioni comunque utili ad una più accurata messa a punto di un valido Sistema di Gestione Ambientale.

Precisiamo infine che il passaggio alla nuova norma deve avvenire entro diciotto mesi dalla sua pubblicazione, c'è quindi tutto il tempo per attuare senza difficoltà gli aspetti nuovi previsti, che potranno essere ufficializzati dagli Organismi di Certificazione durante le visite di sorveglianza o di rinnovo.

■ *Ennio Peccatori*

ISO 14001:2004
«Environmental management system
Requirements with guidance for use»
 (second edition, 2004 –11–15)

■ «AGGREGARSI» E NON ESSERE «INERTI»

Intervista al Dott. Mombelli, Presidente
ABCI (*Associazione Bresciana Cavatori Inerti*)

Quali ragioni hanno spinto l'associazione che rappresenta a pianificare un progetto per affrontare, studiare e applicare la marcatatura CE degli aggregati?

In un'ottica di servizio abbiamo ritenuto necessario approfondire la tematica della marcatatura CE al fine di fornire ai nostri associati i necessari elementi cognitivi – e annessi strumenti risolutivi – per affrontare al meglio, e per tempo, l'argomento in questione. L'importanza della materia ci ha pertanto spinti all'istituzione di un tavolo tecnico di lavoro altamente qualificato attorno a cui abbiamo riunito il mondo accademico e imprenditoriale, la realtà dei laboratori e quella degli istituti di certificazione; con il dichiarato intento di riuscire a fare preventiva chiarezza sull'applicabilità delle norme armonizzate sugli aggregati prima che queste divenissero vigenti.

Ritenevamo che questo passaggio normativo quasi «epocale» meritasse la massima attenzione affinché non si connaturasse come ulteriore «balzello economico» di origine burocratica, quanto come opportunità di crescita tecnica e culturale per le aziende estrattive e per la derivante filiera edile. In estrema sintesi volevamo dimostrare che forse il «diavolo» non era poi così brutto come qualcuno – probabilmente con presupposti non del tutto disinteressati – si ostinava a dipingerlo.

Non rimanere «inerti» davanti alle problematiche insite nella comprensione e nell'applicazione delle norme degli aggregati quali vantaggi ha comportato ai suoi associati?

L'attenzione preventiva alla problematica ha consentito di elaborare una documentazione di base assai pragmatica e facilmente adattabile alle singole realtà estrattive. Tale materiale è stato illustrato e liberamente reso fruibile a tutti gli associati, unitamen-

te a tutti quanti –numerosi- ne hanno fatto richiesta.

La possibilità di ottenere anticipatamente, rispetto alla data di entrata in vigore delle norme armonizzate, dei supporti tecnici e conoscitivi – tali da rendere sostanzialmente agile e fattibile quanto dalle norme richiesto – ha consentito a larga parte dei nostri associati di giungere puntuali all'appuntamento con la fatidica data del 1 giugno, giorno d'inizio dell'immissione sul mercato delle costruzioni di aggregati con marcatatura CE.

Quali invece le difficoltà maggiori incontrate?

Come sovente accade di fronte ad innovazioni normative e tecniche di così elevato impatto e spessore, le difficoltà maggiori risultano essere quelle di approccio «ideologico» e «culturale» alla questione: il timore della novità sconosciuta e quindi potenzialmente ingestibile, la confusione circa la possibilità o meno di certificare i propri aggregati indipendentemente dal fatto di avere implementato nella propria azienda un sistema qualità, ecc. Superato questo primo ostacolo, e portato il problema sul terreno tecnico-operativo, si è riscontrata l'assoluta applicabilità della norma alla quotidianità delle nostre aziende indipendentemente dalla loro dimensione. Volendo poi citare una problematica di applicazione pratica delle norme, questa è stata certamente l'iniziale impostazione del documento di trasporto, che una volta elettronicamente parametrato e graficamente determinato è poi diventato assolutamente gestibile al pari delle vecchie «bolle».

Che cosa l'ha sorpresa e colpita in positivo del lavoro svolto?

Sicuramente l'eccellente atmosfera respirata durante i lavori del tavolo tecnico e la sinergia degli sforzi da ognuno degli attori presenti profusi per la realizzazione di un manuale di produzione che fosse pienamente rispondente ai dettami normativi, restando all'interno di poche pagine e –soprattutto- di una necessaria applicabilità alla nostra realtà quotidiana. Di notevole soddisfazione e con altrettanta sorpresa è stato poi l'apprendere che il nostro lavoro è stato

utilizzato come modello anche da realtà di altre regioni d'Italia che hanno idealmente dato maggiore respiro al nostro lavoro mutuandone e applicandone gli indirizzi tecnici e «filosofici» ivi contenuti.

Qual è il Suo bilancio dopo sei mesi dalla data di inizio dell'obbligatorietà della marcatura CE degli aggregati?

Da un punto di vista associativo debbo esprimere soddisfazione sia per la numerosa e attenta partecipazione degli associati agli incontri di presentazione e di consegna del lavoro svolto, che per l'elevata percentuale di aziende associate, le quali entro i primissimi mesi di vigenza delle norme armonizzate sugli aggregati, sono rapidamente riuscite ad attestare la propria produzione

secondo il sistema 2+.

Da un punto di vista imprenditoriale ho invece avuto modo di constatare come il lavoro di attestazione delle mie unità operative abbia riscosso il plauso presso la clientela consolidata, ovvero – e soprattutto – abbia consentito alle mie aziende di instaurare, e sovente finalizzare, nuovi interessantissimi rapporti commerciali con una clientela nuova e di livello medio-alto che, a seguito della cogenza della norma, si è trovata nella necessità di relazionarsi con aziende che, anziché adottare una strategia di attesa, fossero in grado di fornire aggregati certificati e quindi con caratteristiche dichiarate e impegno garantito di costanza di produzione.

■ a cura di Roberto Garbuglio

RESTAURO DELLA REGGIA DI VENARIA REALE: ICMQ PARTECIPA AL CONTROLLO DEI PROGETTI E DEI LAVORI



A seguito di esperimento di licitazione privata da parte della Regione Piemonte, l'Associazione Temporanea di Imprese costituita da Qualiconsult SA, ICMQ SpA e NO-GAP Controls Srl è risultata aggiudicataria, nell'estate del 2004, dei servizi di verifica e di «project auditing» attinenti rispettivamente la progettazione e la realizzazione delle opere di rifunzionalizzazione dell'intero complesso (lotto A).

Cenni storici

La Reggia di Venaria Reale fu costruita a partire dalla metà del XVII secolo come residenza di caccia della Corona, per volontà di Carlo Emanuele II, il quale affidò

l'incarico della progettazione all'architetto Amedeo di Castellamonte.

La costruzione della Reggia si protrasse fino alla fine del secolo successivo, sotto la direzione di diversi architetti (Garone, Juvarra e Alfieri) che conferirono alle opere cambiamenti di stile, di gusto e talora anche funzionali.

L'attuale impianto prospettico e scenografico della Reggia di Venaria Reale rispecchia comunque sostanzialmente il disegno originario di Amedeo di Castellamonte. La caratteristica principale del complesso è costituita da un'unità territoriale tra il borgo di Venaria, il Palazzo Ducale e il circostante parco della Mandria; questo *continuum*, pur articolandosi nel tempo con la costruzione di nuovi edifici e la realizzazione di spazi verdi, rappresenta la peculiarità della compagine architettonica fin dalla sua origine.

Il primo impianto vedeva la realizzazione quasi completa degli edifici prospettanti sull'asse rettilineo che dal borgo, già denominato Venaria Reale, conduceva alla Reggia: attraverso un portale si accedeva ad un cortile circondato da portici e sormontato dalla Torre dell'Orologio per giungere, quindi, ad un secondo cortile, arredato con fontane e aiuole. Sul fondo di questo cortile, su scale ricurve, poggiando su scogli in mezzo a un laghetto, si ergeva il Tempio di Diana; l'aspetto com-



plexivo era quello di un continuo intersecarsi di spazi aperti ed edifici, giardini e fontane e parco circostante, nel rispetto di una razionale ripartizione degli spazi.

A seguito della distruzione di alcuni edifici, avvenuta nel 1693, Michelangelo Garove ideò un ampliamento dell'intero complesso; il progetto fu parzialmente realizzato: dal 1699 al 1713 furono edificati il Padiglione a Mezzogiorno e la Galleria nonché il rustico del Padiglione verso il borgo; il cantiere riprese nel 1716 e i lavori furono affidati alla maestria di Filippo Juvarra, il cui progetto attuò il massimo ampliamento della Reggia. L'architetto messinese rimodellò l'impianto originario castellamontiano, modificandone alcuni punti nodali: fu realizzata la sopraelevazione della Galleria e furono edificati appartamenti nel padiglione verso il borgo, laddove il Garove aveva previsto la realizzazione della Cappella, dedicata a S. Uberto. Furono poi realizzate la Citroniera e la Scuderia grande nella zona sud-orientale del complesso.

Nella seconda metà del Settecento gli interventi sulla Reggia di Venaria Reale realizzarono nuove costruzioni di corpi di fabbrica e opere di completamento: le scuderie, il maneggio, la galleria di collegamento tra la Cappella e la Citroniera; questi lavori, svolti ininterrottamente dal 1739 al 1767, furono affidati a Benedetto Alfieri.

Verso la metà del secolo successivo cominciò il degrado di Venaria dovuto all'oc-

cupazione napoleonica; con la restaurazione la Reggia diventò caserma e la Galleria di Juvarra fu ridotta a scuderia; completò il decadimento il secondo conflitto mondiale, nonché gli atti di vandalismo ad opera degli stessi abitanti del borgo.

Nel 1961 furono effettuati alcuni interventi di restauro che interessarono il Salone di Diana e la Galleria; attualmente è in corso d'opera un cantiere di restauro avviato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici.



La Reggia di Venaria Reale oggi: in alto e a destra, tre vedute d'insieme.

A sinistra: la Galleria di Diana. Nella pagina precedente: la Reggia in un'incisione del 1730 circa.

L'incarico

L'Associazione Temporanea di Imprese svolgerà, in sintesi, i seguenti servizi, relativi alla progettazione ed esecuzione del restauro dei numerosi edifici ed ambiti della Reggia:



1) verifica degli elaborati progettuali ai sensi dell'art. 30, comma 6 della legge 109/94 e smi e degli art. 46,47 e 48 del DPR 554/99 (attività finalizzata alla validazione dei progetti);

2) supporto all'amministrazione per la redazione dei bandi di gara;

3) assistenza all'amministrazione finalizzata all'individuazione e predisposizione della documentazione necessaria per l'ottenimento di approvazione e permessi;

4) valutazione tecnico-economica delle offerte e delle anomalie delle stesse;

5) verifica dei subappalti;

6) controllo della contabilità relativa ai lavori;

7) supporto nella gestione degli eventuali contenziosi con le imprese;

8) attività di controllo in corso d'opera (monitoraggio tempi e costi, supporto al collaudo, controlli a campione su opere e documentazione materiali, controllo della sicurezza ecc.).

Le attività sopra descritte saranno svolte con riferimento a quattro ambiti principali del complesso (Reggia, Giardini storici, Complesso della Rubbianetta e Borgo Castello) per circa 25 distinti progetti di restauro, rifunzionalizzazione e forniture.

La durata dell'incarico è prevista fino al 31 dicembre 2008, per un importo complessivo pari a circa Euro 1.261.000,00.

■ *Pierandrea Mantovani*



■ PRESIDENZA ITALIANA PER EURO-CER-BUILDING

Nell'ultima Assemblea generale di *euro-cer-building* tenutasi lo scorso ottobre a Madrid è stata rinnovata la carica di Presidente con l'insediamento, in sostituzione di Mr. Patrick Nossent del CSTB, dell'ing. Tullio Badino dell'ICIM; egli aveva già ricoperto per due mandati l'incarico di Vice Presidente, durante i quali ha promosso con successo la costituzione dello schema «EBAS – Eurocer Building Agreement System».

Nella medesima riunione si è anche insediato l'Advisory Board con la nomina di Chairman a Mr. Jean Pierre Clavel, amministratore delegato del gruppo BPB.

Nel corso della riunione sono state inoltre presentate le attività nei diversi paesi europei sulla certificazione ambientale di prodotto; l'interesse è elevato da parte del mondo industriale e pertanto è stato deciso di strutturare un'indagine più approfondita sulle diverse modalità di certificazione per valutare un eventuale integrazione dei diversi schemi certificativi.

■ CONVEGNO NAZIONALE SUI PRODOTTI ANTINCENDIO

Il 10 novembre u.s. si è svolto a Roma il convegno «I PRODOTTI ANTINCENDIO E IL MERCATO EUROPEO – La marcatura CE dei prodotti antincendio – Dai laboratori autorizzati agli organismi notificati», organizzato dalla Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica del Ministero dell'Interno presso l'Istituto Superiore Antincendi.

Sono stati trattati molti argomenti tra i quali l'evoluzione normativa per i prodotti antincendio con l'introduzione della Direttiva Prodotti da Costruzione e i criteri e le modalità utilizzate per notificare gli organismi. È seguito anche un ampio dibattito nel quale sono emersi alcuni aspetti rilevanti per una corretta implementazione della Direttiva: la necessità del controllo del mercato da parte delle autorità, la tempestiva informazione agli operatori sull'evoluzione normativa, un coordinamento nazionale degli organismi abilitati per un approccio omogeneo nelle verifiche dei prodotti.

Sono previsti ulteriori incontri per approfondire alcune tematiche specifiche.

■ ICMQ ACCREDITATO PER LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO

ICMQ ha ottenuto, il 14 dicembre 2004, l'accreditamento SINCERT per la verifica e convalida delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (DAP o EPD – *Environmental Product Declaration*).

Grazie all'accordo siglato tra SINCERT (Organismo di Accreditamento Italiano) e SWEDAC (Organismo di Accreditamento Svedese), le DAP convalidate da ICMQ verranno pubblicate sul sito www.environdec.com, che è il sito di riferimento sul quale vengono pubblicate tutte le DAP convalidate nel mondo.

La prima DAP convalidata da ICMQ è relativa al «cemento» prodotto da BUZZI UNICEM SpA nel sito di Vernasca (PC).

La DAP è, in sintesi, un documento che esplicita il carico ambientale generato dalla produzione di una unità di prodotto (ad es. una tonnellata di cemento), a partire dall'approvvigionamento delle materie prime fino all'uscita del prodotto dal cancello aziendale. Nel settore di attività di ICMQ, oltre che da parte dei produttori di cemento, notevole interesse è stato dimostrato, tra gli altri, anche dai produttori di laterizi, di calcestruzzo, di lastre in fibrocemento e di argilla espansa.

ICMQ è in grado di convalidare DAP per tutti i prodotti/servizi di aziende già clienti per altri schemi di certificazione oltre che per tutti i prodotti/servizi relativi al settore dell'edilizia e delle costruzioni.

■ PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA «Fornace Aperta»

L'ANDIL, associazione nazionale delle aziende produttrici di laterizi, ha presentato a Bologna al Saie 2004 *Fornace Aperta*, per accogliere gli utilizzatori finali del prodotto, gli studenti delle Scuole Superiori, i progettisti, e mostrare loro come l'impianto attuale sia un luogo di alta tecnologia, in continua evoluzione e sede di sperimentazione e ricerca. Chi è interessato può richiedere la scheda di adesione all'indirizzo andil@laterizio.it. Per ogni chiarimento rivolgersi a Simonetta Alpestre, Claudio Ciriachi, o Maurizio Piccinno (tel. 06/44236926).